

Chieste sette condanne dalla Dda per le nuove leve della cosca Libri

Sette condanne per quasi 60 anni di carcere sono state richieste dalla Procura antimafia per i sette imputati del processo "Theorema-Roccaforte" che hanno scelto di essere giudicati dal Tribunale con il rito ordinario. I pm antimafia Stefano Musolino e Walter Ignazitto hanno chiesto al Tribunale presieduto dal giudice Fabrizio Forte (a latere Berardi e Me) di condannare a 19 anni di reclusione Stefano Sartiano; a 18 anni Domenico Pratesi; a 17 anni Domenico Sartiano. Pene più lievi i rappresentanti della Dda le hanno invocate per Saverio Nocera (4 anni e sei mesi) e per Caterina Angela Stivilla, Angela Pirrello e Maria Chirico (tre anni a testa).

La parola adesso passa alle difese che già ieri hanno avviato le arringhe con gli avvocati Marco Gemelli e Carmelo Chirico; lunedì sarà il turno dell'avv. Lorenzo Gatto.

Dunque, il processo ordinario sta procedendo verso la conclusione, mentre il troncone abbreviato - con molti più imputati - è già stato celebrato anche davanti ai giudici d'Appello. Nel processo "Theorema-Roccaforte" le ipotesi di reato sono, a vario titolo, associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, violenza privata e altro. Tra i diversi filoni accusatori l'imposizione del pizzo, a tappeto, ma anche una visione mafiosa «dinamica e moderna» portata avanti quasi con piglio "imprenditoriale" dalla cosca Libri grazie al cambio di marcia impresso dal reggente Filippo Chirico. Nell'inchiesta del pool antimafia viene contestata alle nuove generazioni del clan Libri di realizzare affari a tutto tondo con i centri delle scommesse sportive tra le priorità del sodalizio criminale non lasciando spazio ad alcuno sul proprio territorio nemmeno al boss (poi pentito) dei giochi on line Mario Gennaro, il quale aveva conquistato mezza Italia e Malta ma «a Cannavò non poteva metterci piede».

Complessivamente (tra ordinario e abbreviato) sono 22 gli imputati di "Teorema-Roccaforte" che avrebbero avuto un ruolo nella famigerata 'ndrina di Cannavò. L'operazione, che è stata la sintesi delle indagini parallele condotte dai Carabinieri del Ros e dalla Squadra Mobile della Questura, è proseguita su un ulteriore binario sicché la Dda ha chiesto il sequestro preventivo di beni per un valore di un milione di euro (commercio all'ingrosso di ortofrutta; appalti nell'edilizia e movimento terra). Già definito in Appello il processo "Theorema-Roccaforte" con 12 condanne, alcune delle quali decisamente robuste, nei confronti della nuova generazione della cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico (il genero del boss Pasquale Libri da cui ereditò lo scettro del comando dopo il decesso dell'estate 2017). La pena maggiore (19 anni di reclusione) è toccata proprio a colui che avrebbe ricoperto il ruolo di punto di riferimento delle nuove leve della 'ndrina Libri.

L'abbreviato già in Appello

Già definito davanti ai giudici della Corte d'Appello reggina il secondo grado del processo "Theorema-Roccaforte" celebrato con il rito abbreviato che ha portato la

Corte a infliggere 12 condanne, alcune delle quali decisamente robuste, nei confronti della nuova generazione della cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico (il genero del boss Pasquale Libri da cui ereditò lo scettro del comando dopo il decesso dell'estate 2017). La pena maggiore (19 anni di reclusione con lo “sconto” di un terzo della pena) è toccata proprio a colui che avrebbe ricoperto il ruolo di punto di riferimento delle nuove leve della 'ndrina Libri.

Piero Gaeta